

Chi manipola i dispositivi di protezione nuoce a sé stesso e agli altri.

La ditta Prewag AG di Neuhaus dà il buon esempio non manipolando i dispositivi di protezione.

Durante le ispezioni in azienda e le indagini d'infortunio la Suva nota sempre più spesso che le aziende alterano i dispositivi di protezione installati sulle macchine. Questo atto è una stupida e imperdonabile leggerezza e, cosa più importante, è punito dalla legge. Alla Prewag AG questo non succede. I dirigenti Guido e Roger Guggenberger spiegano perché per la loro azienda, operante nel settore delle materie plastiche, conviene rispettare le norme di sicurezza.

A prima vista le 18 macchine ad iniezione della Prewag AG non sembrano affatto pericolose. Ma se a qualcuno venisse in mente di disattivare i dispositivi di protezione, quelle stesse macchine diventerebbero una trappola fatale. Il dato inquietante è che le macchine che subiscono una manipolazione spesso sono causa di infortuni gravi, se non addirittura mortali. «Non vale proprio la pena», spiega Guido Guggenberger e Roger Guggenberger sottolinea: «Un lavoratore infortunato costa di più del tempo che uno guadagna alterando un dispositivo di protezione». Si tratta solo di una riflessione "economica"? «Non solo», su questo i due fratelli sono concordi: «Accanto al fattore economico bisogna considerare anche il fattore etico: un infortunio grave va a colpire una famiglia intera».

Disposizioni di legge severe

La Prewag AG si limita ad osservare quanto prescrive la legge. Vale a dire, «il datore di lavoro deve provvedere affinché non venga compromessa l'efficacia delle misure e delle installazioni di protezione». Quanto viene espresso con parole misurate in questo articolo di legge, a volte può avere conseguenze pesantissime: fino a tre anni di carcere o una pena pecuniaria, stando al Codice penale svizzero (CP). Per questo non è necessario arrivare ad un infortunio, a volte basta semplicemente poter dimostrare che un'impresa ha tollerato la rimozione di un dispositivo di protezione.

Piano di sicurezza

Come azienda di produzione con 18 dipendenti la Prewag AG prevede tre turni di lavoro. E quando i fratelli Guggenberger affermano che «una macchina manipolata comporta sempre un certo rischio», sanno bene di cosa parlano. Infatti, i due fratelli operano anche direttamente sulle macchine. Guido Guggenberger: «Una volta sono stato testimone di un infortunio su un impianto manipolato. Solo vederlo mi è bastato». Il piano di sicurezza della Prewag AG è strutturato in maniera semplice: le macchine vengono sottoposte a regolare manutenzione da una ditta specializzata e subiscono anche dei controlli interni dal punto di vista della sicurezza. "In dotazione non abbiamo macchinari vecchi più di 7 anni", dichiara Roger Guggenberger.

La sicurezza è un compito direttivo

Anche se entrambi gli imprenditori sono concordi nel definire la sicurezza «un compito direttivo», non possono prescindere dal senso di responsabilità dei loro dipendenti. «Facciamo dei controlli a campione, il più possibile a sorpresa». E se salta fuori che qualcuno, nonostante tutto, viola le norme di sicurezza? Guido Guggenberger: «La prima volta parliamo con il trasgressore, la seconda volta gli spediamo un monito scritto, la terza volta lo mettiamo alla porta». Una misura severa, ma che sembra essere efficace quando ci si trova ad affrontare simili problemi. «Non possiamo correre il rischio di subire dei costi indiretti, ad es. per le assenze dal lavoro. Per non parlare di eventuali pretese in materia di responsabilità civile o di diritto penale».

Tuttavia, è incredibile il numero dei casi in cui avviene una manipolazione. Stando ad uno studio rappresentativo la metà delle aziende produttrici svizzere commette un simile atto. Perché, pur essendo noti i rischi, questo accade ce lo spiega Roger Guggenberger: nel 50% dei casi si tratta di un'abitudine, vale a dire «si è sempre fatto così». Nel restante 50% vi è la convinzione che manipolare i dispositivi di protezione incrementi la produttività. Questo è vero? «In alcuni rari casi può essere vero», afferma Guido Guggenberger. «Alla fine, però, la perdita di tempo viene più che compensata dalla buona salute dei dipendenti!»

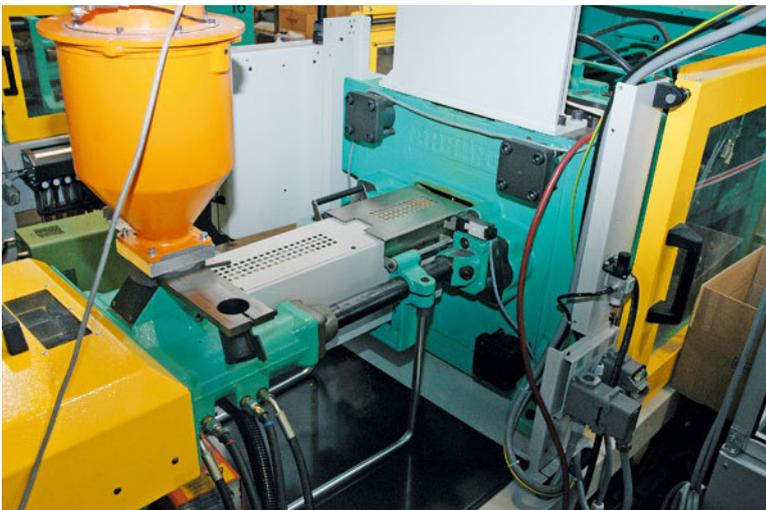
Foto e legende - „Prewag AG“



In materia di sicurezza aziendale sono un team modello:
Roger e Guido Guggenberger rispettano scrupolosamente le norme di sicurezza.



Alla Prewag AG la sicurezza è un compito direttivo.



„Il datore di lavoro deve provvedere affinché non venga compromessa l'efficacia delle misure e delle installazioni di protezione“, così prescrive la legge.



Alla Prewag AG ci si impegna al massimo affinché non si verifichi un infortunio sul lavoro.

"Stop alla manipolazione dei dispositivi di protezione": una nuova campagna della Suva

In un'impresa su due in Svizzera i dispositivi di protezione vengono manipolati. In altre parole, un assicurato Suva su venti opera su una macchina che non presenta un livello di sicurezza adeguato. Questi sono i dati allarmanti emersi da un sondaggio rappresentativo svolto dalla Suva nella primavera del 2007. I rischi vengono spesso sottovalutati e le conseguenze possono essere pesantissime, a volte fatali. La Suva intende combattere questo malcostume con la campagna „Stop alla manipolazione dei dispositivi di protezione“, lanciata nell'autunno 2007.

Molti superiori tollerano la manipolazione di un dispositivo di protezione, anzi a volte l'ordine viene proprio da loro. E i motivi sono sempre gli stessi: mancanza di tempo, comodità o abitudine. In questi casi la soluzione è ottimizzare le fasi di lavoro, imporre sistematicamente le norme di sicurezza interne e collaborare con i costruttori di macchine se i dispositivi di protezione pregiudicano la produttività dell'azienda. Per sostenere concretamente i datori di lavoro e gli addetti alla sicurezza nel contrastare il fenomeno della manipolazione, la Suva ha ideato una serie di strumenti: liste di controllo di facile compilazione, pubblicazioni con consigli e suggerimenti utili e pratici adesivi. Il materiale può essere ordinato o scaricato dall'indirizzo Internet www.suva.ch/dispositivi-di-protezione. Per i prossimi anni è previsto un rafforzamento dei controlli nei settori professionali più interessati da questa problematica.

Con questa campagna la Suva non fa appello solamente alla responsabilità etica dei datori di lavoro, ma ricorda loro che le manipolazioni, oltre ad essere pericolose, sono anche vietate e punibili. Secondo la Legge federale sull'assicurazione contro gli infortuni (LAINF) e l'Ordinanza sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (OPI), il datore di lavoro deve provvedere affinché non venga compromessa l'efficacia delle misure e delle installazioni di protezione. In caso di inadempienza, il datore di lavoro rischia una pena detentiva fino a tre anni o una pena pecuniaria (Codice penale svizzero, CP).

La Suva

Fondata nel 1918, oggi la Suva occupa 2900 collaboratori nella sede principale di Lucerna, nelle 19 agenzie sul territorio nazionale e nelle due cliniche di riabilitazione a Bellikon e Sion. È un'azienda autonoma di diritto pubblico che assicura 110 000 imprese, ovvero 2 milioni di lavoratori e disoccupati, contro le ripercussioni degli infortuni e delle malattie professionali. Dal 2005 gestisce anche l'assicurazione militare su mandato del Consiglio federale. Le prestazioni comprendono assicurazione, prevenzione e riabilitazione. La Suva ha un volume premi di 4,4 miliardi di franchi. Si autofinanzia, non beneficia di fondi pubblici e ridistribuisce gli utili agli assicurati sotto forma di riduzione dei premi. Nel Consiglio d'amministrazione sono rappresentate le parti sociali – datori di lavoro e lavoratori – e la Confederazione.

www.suva.ch